

## 6.

### Bibliografia annotata di fonti tedesche selezionate

1. Bie, Oskar, *Der Tanz*, Julius Bard Verlag, Berlin 1923 (394 pp.).

Il testo tratta la storia della danza sociale e teatrale in Occidente. I riferimenti a Laban, Loheland e Wigman, a partire da p. 382, sono stati ripresi nella parte II di questo volume.

2. Böhme, Fritz, *Vorstellung und Erlebnis im Tanz: "Gaukelei", "Drosselbart", "Schwingende Landschaft"*, in «Schrifttanz», n. II, giugno 1930, pp. 37-39.

Questo saggio sulla dimensione teatrale della danza ha come esempi *Gaukelei* di Laban, *Drosselbart* di Jooss e *Schwingende Landschaft* di Wigman. Mentre quest'ultimo viene considerato una suite lirico-epica sulla danza, i primi due pezzi vengono descritti invece come lavori di teatro di danza piuttosto drammatici. L'articolo viene usato nella parte I di questo volume.

3. Böhme, Fritz, *Labans tänzerischer Nachwuchs*, in «Schrifttanz», n. IV, dicembre 1929, pp. 66-68.

L'interesse particolare di questo articolo sta nella sua spiegazione dell'importanza di Laban e nella descrizione delle più significative interpretazioni e delle caratteristiche coreografiche di Laban e di alcuni dei suoi primi allievi, Wigman, Jooss, Bereska, Loeser, Keith, Feist, Bodmer, Wulff, Frank e Algo.

Critico, autore di testi sulla danza e sostenitore dell'*Ausdruckstanz*, nel 1949 Böhme scrive *Rudolf von Laban und die Entstehung des modernen Tanzdramas* (Rudolf von Laban e l'evoluzione del dramma danzato moderno), pubblicato postumo alcuni anni fa a cura di Marina Dafova (Hentrich, Berlin 1996).

4. Brandenburg, Hans, *Der moderne Tanz*, 2<sup>a</sup> ed., George Müller, München 1917, 201 pp. (1<sup>a</sup> ed. 1913).

In questo libro la nascita della danza moderna in Europa viene presentata con stile rapsodico. Il testo non tratta l'argomento da un punto di vista prettamente storico ma racconta gli inizi dell'attività di diversi artisti, fra cui le sorelle Wiesenthal, Sent M'Ahesa, Clotilde von Derp, Aleksandr Saharov e Gertrud Leistikov. Tratta anche di alcune scuole, come quella di Elizabeth Duncan e di Jaques-Dalcroze. La seconda edizione include la spiegazione di due concetti programmatici di Laban: la *freie Tanz* (danza libera) e l'esplorazione della triade *Tanz-Ton-Wort* (danza-suono-parola). Le fotografie dei primissimi anni sono di particolare interesse. Nel terzo capitolo della parte II e nella parte I di questo volume sono inserite molte notizie tratte da questo testo.

5. Brandenburg, Hans, *Erinnerungen an Labans Anfänge*, in «Schrifttanz», n. IV, dicembre 1929, pp. 70-71.

Questo articolo retrospettivo fornisce alcune notizie interessanti sugli inizi della ricerca labaniana di una notazione. Si è preso da questo testo nel terzo capitolo della parte II del nostro volume.

6. Brandenburg, Hans, *Laban als Stilreformer*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, pp. 297-298.

In omaggio al cinquantesimo compleanno di Laban, Brandenburg ne sintetizza l'importanza. Nella nostra parte I si fa riferimento a questo articolo.

7. Gleisner, Martin, *Tanz für Alle*, Hesse und Becker Verlag, Leipzig 1928 (174 pp.).

Questo libro è utile a comprendere le attività e lo stato delle teorie di Laban nel 1928. Vi vengono trattati anche i cori di movimento, i requisiti per diventarne leader e il loro repertorio. Sono riprese da qui diverse informazioni da noi riportate nella parte I e nel secondo capitolo della parte II.

8. Gleisner, Martin, *Schrifttanz und Laientanz*, in «Schrifttanz», a. I, n. 2, ottobre 1928, pp. 20-22.

Viene qui chiarita l'importanza della teoria del movimento di Laban e della notazione per la danza amatoriale e sono enfatizzati i vantaggi derivanti dalla creazione di una letteratura della danza (tramite annotazioni).

9. Gleisner, Martin, *Laban als Wegbahner des Tanzes für die Allgemeinheit*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, p. 301.

L'autore pone l'accento sul contributo di Laban al ruolo socio-pedagogico della danza ed enumera le sue composizioni per i cori di movimento. Si fa riferimento a questo articolo nella parte I.

10. Gleisner, Martin, *Laban als Schöpfer von Laientanz und Bewegungschor*, in «Schrifttanz», n. IV, dicembre 1929, pp. 69-70.

L'autore tratta qui gli stessi argomenti affrontati nel precedente articolo per «Singchor und Tanz», ma si effonde più ampiamente sui cori di movimento e sul loro significato culturale.

11. Jooss, Kurt, *Rudolf von Laban und das Ballett*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, pp. 296-297.

Con sguardo oggettivo Jooss colloca il lavoro di Laban nel contesto dei movimenti a lui contemporanei attinenti alla musica e all'arte. Inoltre riflette sull'iniziale rivolta di Laban contro le forme artificiali che caratterizzano il balletto agli inizi del '900. La nostra parte I si rifà a questo articolo.

12. Klingenberg, Fritz, *Der tanzende Festzug*, in «Schrifttanz», n. II, maggio 1929, pp. 27-28.

Questo articolo riporta un punto di vista dall'interno delle possibilità tecniche e delle limitazioni che determinano lo stile di movimento del *Festzug des Handwerkes und der Gewerbe* (Corteo festivo delle arti e dei mestieri), creato da Laban per la Corporazione delle Arti e dei Mestieri di Vienna nell'estate del 1929.

13. Klingenberg, Fritz, *Kleiner Rückblick*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, p. 306.

Si tratta di un articolo retrospettivo che celebra il cinquantesimo anniversario di Laban. Oltre a informazioni riguardanti la nascita della cinetografia, l'autore presenta il metodo di lavoro labaniano. Cercando costantemente di realizzare nuove idee, Laban le lascia volentieri ad altri affinché le sviluppino. È come se Klingenberg anticipi la sua pretesa, espressa negli anni 80, di avere inventato alcuni dei principî della notazione di Laban. L'articolo viene ripreso nella parte I e nel terzo capitolo della parte II di questo volume.

14. Klingenberg, Fritz, *Schreiben und Lesen*, in «Schrifttanz», n. IV, dicembre 1929, p. 76.

Klingenberg riflette qui sul fatto che, allorché si annota una danza, bisogna catturarne le caratteristiche piú significative, giacché troppi dettagli possono ostacolare la facilità della sua ricostruzione. Raccomanda di usare il fraseggio nella notazione e di includere parole chiave in grado di sottolineare la qualità espressiva del pezzo annotato. L'articolo contiene illustrazioni con cinetogrammi (esempi annotati); di particolare interesse è l'esempio (g) che mostra un tentativo stenografico di notazione.

15. Klingenberg, Fritz, *Tanzschrift im Schauspiel*, in «Schrifttanz», n. I, giugno 1931, p. 21.

In un seminario di regia e interpretazione diretto da Max Reinhardt Klingenberg introduce per la prima volta la notazione labaniana nel libro di regia della *Victoria* di Somerset Maugham (ne è riprodotta una pagina) e della *Dodicesima notte* di Shakespeare, che il regista austriaco mette in scena nello stile della commedia dell'arte.

16. Klingenberg, Fritz, *Technik und Form*, in «Schrifttanz», n. II, giugno 1930, pp. 21-22.

L'autore afferma che la teoria labaniana dell'armonia dovrebbe diventare una tecnica corporea per danzatori piuttosto che restare un concetto teorico. Spiegando in termini semplici in che modo Laban sviluppa la sua analisi spaziale del movimento sulla base delle posizioni della danza accademica, Klingenberg la considera

un collegamento tra la “vecchia” e la “nuova” danza. L'articolo tenta inoltre di collocare la “rivoluzione *per* la danza” di Laban all'interno del suo contesto storico.

17. Klingenberg, Fritz, *Was aufschreiben und was nicht?*, in «Schrifttanz», n. III, novembre 1930, pp. 48-49.

L'articolo tratta i problemi chiave riguardanti la notazione di un brano di danza: l'autore vi mette a fuoco la distinzione fra la struttura coreografica, l'interpretazione del performer e le componenti stilistiche. Riflette sulla difficoltà di tracciare linee di confine fra questi tre elementi, sottolineando l'importanza di distinguere la coreografia dall'interpretazione che ne dà il performer. Sarebbe assurdo, afferma, prescrivere a qualcun altro delle idiosincrasie, come il partire frequentemente con un movimento in levare di fianchi, spalle, testa e piedi, o altri minuscoli impulsi e variazioni. Queste caratteristiche vengono catturate nel miglior modo nei film. Per l'indicazione che riguarda le componenti stilistiche, Klingenberg consiglia l'utilizzo di “segni che precedono” [i simboli del corpo] o di parole chiave, sia con i diesis e i bemolle utilizzati nella musica sia con una “b” per indicare lo stile di danza. Egli si augura che man mano con la pratica si possano scoprire altre utili possibilità.

18. Klingenberg, Fritz, “Laban Curriculum Vitae”, in F. Klingenberg (a c. di), *Rudolf von Laban 1879-1958. Der bedeutendste Tanzreformer*, Österreichisches Theatermuseum, Wien 1980-81, pp. 4-9.

Qui Klingenberg presenta Laban come il più importante riformatore della danza, come danzatore, coreografo, filosofo e creatore di uno stile che ancora nel 1980, dopo 60 anni, è considerato “nuovo” da diversi coreografi. Nonostante l'interessante documentazione e le interessanti illustrazioni prodotte, lo scritto di Klingenberg perde credibilità con affermazioni superficiali e discutibili come la rivendicazione che fa dell'invenzione dei principî di base della cinetografia Laban.

19. Knust, Albrecht, *Laban als Erzieher*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, pp. 304-305.

Questo articolo è un eccellente resoconto della figura di Laban come educatore durante gli anni 20. Fa anche riferimento alla differenziazione labaniana di tre tipologie di danzatore alto, medio, basso. La parte I di questo volume ha ripreso diverse informazioni da questo testo.

20. Knust, Albrecht, *Abriss der Kinetographie Laban. Text und Beispiele*, Das Tanzarchiv Verlag, Hamburg 1956 (227 pp. di testo e 116 di esempi).

Questo è il testo base usato in Europa negli anni 50 e 60. Vengono inseriti esempi e regole di Labanotation quando differiscono dalle convenzioni cinetografiche. Ciò perché durante la seconda guerra mondiale, allorquando si interrompe la comunicazione fra le scuole aperte in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti, si sviluppano “dialetti” differenti di notazione Laban.

21. Knust, Albrecht, *Handbook of Kinetography Laban*, Das Tanzarchiv Verlag, Hamburg 1958.

Si tratta della traduzione in inglese del testo precedente, che Knust realizza con l'assistenza di V. Preston-Dunlop e D. Baddeley.

22. Knust, Albrecht, *The Roots of Laban Notation*, in «Dance Notation Record. Rudolf Laban Memorial Issues», vol. IX, n. 1, primavera 1958, pp. 8-10.

Questo testo è un articolo commemorativo che mira a far comprendere i concetti e i punti di vista che si oppongono a quelli di Laban durante la sua formulazione della cinetografia. Knust fa anche riferimento alla lunga discussione da lui avuta col Maestro sulla eccezionale importanza della sua notazione, che si diffuse con più successo rispetto ad altre sue invenzioni. Ai tentativi fatti da Jooss e Bereska per conciliare l'analisi del movimento fatta da Feuillet con quella di Laban, si è fatto riferimento nel terzo capitolo della parte II di questo libro.

23. Knust, Albrecht, *A Dictionary of Kinetography Laban (Labanotation)*, Macdonald & Evans, London 1979 (vol. I: testo 420 pp.; vol. II: esempi 162 pp.).

L'esposizione dei diversi gruppi di simboli e delle regole di scrittura viene illustrata con centinaia di esempi. La sezione sullo sviluppo della cinetografia (pp. 367-369) è ricca di informazioni per coloro che sono interessati sia alle basi storiche del sistema sia alla funzione dell'International Council of Kinetography Laban (ICKL).

24. Lämmel, Rudolf, *Der moderne Tanz. Eine allgemeinverständliche Einführung in das Gebiet der rhythmischen Gymnastik und des neuen Tanzes*, Peter J. Oestergaard Verlag, Berlin-Schöneberg s.d. [1928] (216 pp. seguite da 96 pp. di fotografie).

Sebbene l'anno di pubblicazione di questo volume non sia pervenuto, le informazioni contenute nella prefazione indicano che si tratta del 1928. Con il conseguimento del dottorato, l'autore matura un particolare interesse per lo sviluppo di idee progressiste nell'educazione del movimento e della danza. Coinvolto nell'organizzazione dell'Istituto di Jaques-Dalcroze a Hellerau, si interessa successivamente al lavoro, fra gli altri, di Laban e Wigman. Raccolgendone gli scritti e le interviste a loro fatte, il libro si offre come una risorsa importante sullo sviluppo della danza moderna nell'Europa degli anni 20. Il riconoscimento da parte di Lämmel delle fonti da lui utilizzate non è tuttavia sempre completo.

25. Lewitan, Joseph, *Laban der Tanz-Tribun*, in «Der Tanz», n. 14, dicembre 1929, pp. 6-7.

Al breve elogio che Lewitan, fondatore, direttore e editore del mensile «Der Tanz» dal 1927 al 1933, fa di Laban in occasione del suo cinquantesimo compleanno, abbiamo fatto riferimento nella parte I.

26. Schikowski, John, *Geschichte des Tanzes*, Büchergilde Gutenberg, Berlin 1926 (164 pp., seguite da 33 illustrazioni).

Partendo dalle manifestazioni danzate della preistoria ed esaminando le danze folcloriche, di società e teatrali anteriori al '900, Schikowski discute in cinque pagine della figura di Laban come creatore e fondatore della danza moderna. Tale riflessione viene riportata nella parte I.

27. Schlee, Alfred, *Nicht stehen bleiben*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, p. 307.

Come direttore di «Schriftanz», Schlee sottolinea sia le imprese di Laban sia le difficoltà da lui incontrate nel tentare di far riconoscere la danza tedesca a livello internazionale. Vi afferma che, invece di celebrare quanto Laban ha già attuato, si dovrebbe restare in contatto con quanto sta facendo. Quest'articolo è stato citato nella parte I del nostro volume.

28. Schlee, Alfred, *Wo steht Laban?*, in «Der Tanz», n. 14, dicembre 1929, pp. 4-5.

In questo secondo articolo scritto per il cinquantesimo compleanno di Laban Schlee riflette in modo critico sui vari punti di vista che il Maestro ha della danza, nonché della sua teoria. La parte I di questo volume riprende questo articolo.

29. Schuftan, Werner, *Handbuch des Tanzes*, Verlag Deutscher Chorsänger Verband und Tänzerbund E.V., Mannheim 1928 (170 pp.).

Questo manuale considera gli aspetti pratici e teorici della danza. Laban viene trattato nella parte storica alle pp. 24-27, e nella sezione sulla notazione della danza, alle pp. 84-87. I dati biografici sono intrecciati con le interpretazioni di Schuftan sui principî e la sua valutazione del loro valore educativo. Le illustrazioni comprendono brani da partiture annotate, come quelle del *Titan* (p. 85, vedi fig. 35). La nostra parte I fa riferimento a questo volume.

30. Schuftan, Werner, *Manuel de danse*, Editions Edgar Malfère, Paris 1938 (222 pp.).

Si tratta della versione riveduta del manuale precedente. Laban è trattato alle pp. 46-54 e 169-176, dove è inclusa la riproduzione del modellino labaniano di un teatro per la danza (p. 175).

31. Schuftan, Werner, *Labans Bewegungsschrift*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, p. 302.

L'articolo ci informa che la notazione di Laban ha interessato vivamente le associazioni che mirano alla riforma dell'industria;



di conseguenza hanno richiesto presentazioni del sistema e la letteratura disponibile in merito.

32. Skoronel, Vera, *Laban*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, pp. 299-300.

Skoronel, allieva di Laban e di Wigman, tratta dei suoi maestri come pionieri della nuova danza europea.

33. Snell, Gertrud, *Tanzwissenschaft*, in «Die Schönheit. Rudolf von Laban II», numero monografico su Laban, parte II, n. 2, 1926, quinto numero sul ritmo, XXII, pp. 62-67.

Sebbene questo testo appaia nello stesso anno di *Choreographie* e ne riprenda alcune immagini, contribuisce a descrivere l'eucinetica di cui si tratta nel primo e nel secondo capitolo della parte II del nostro volume.

34. Snell, Gertrud, *Grundlagen einer allgemeinen Tanzlehre*, in «Schrifttanz», n. I, gennaio 1929, pp. 8-11.

Questo articolo introduttivo mette a fuoco il lavoro compiuto da Laban al fine di dare un fondamento scientifico all'esperienza pratica del movimento e della danza. L'autrice vi afferma che il Maestro è riuscito a fornire un'analisi necessaria alla sintesi e a una libera integrazione. Si fa riferimento a questo articolo nel primo capitolo della parte II del nostro volume.

35. Snell, Gertrud, *Grundlagen einer allgemeinen Tanzlehre: II. Choreologie*, in «Schrifttanz», n. II, maggio 1929, pp. 21-24.

Delineando le due fondamentali aree delle leggi del movimento, le leggi della forma e quelle dell'espressione, l'articolo mette a fuoco il primo punto, la cosiddetta coreutica. Il primo capitolo della parte II di questo volume ha utilizzato questo articolo.

36. Snell, Gertrud, *Grundlagen einer allgemeinen Tanzlehre: III. Eukinetik*, in «Schrifttanz», n. III, agosto 1929, pp. 48-50.

Come abbiamo riferito nel secondo capitolo della parte II, questo testo di Snell è molto importante per chiarire alcuni concetti della teoria labaniana relativa all'eucinetica.

37. Terpis, Max, *Tanz und Tänzer*, Atlantis Verlag, Zürich 1946 (130 pp.).

Già allievo di Perrottet e di Wigman, Terpis (danzatore, coreografo, insegnante di danza alla Staatsoper di Berlino, architetto e scrittore) rende in modo eccellente i concetti labaniani della dinamica della danza della fine degli anni 20. La sua osservazione della discrepanza tra i limiti che presentano gli scritti di Laban, la profondità delle sue ricerche e la vastità del suo insegnamento è penetrante. Le quattro incisive pagine dei suoi commenti in merito (pp. 93-97) sono state ampiamente riprese nella parte I e nel secondo capitolo della parte II del nostro volume.

38. Wagner-Regeny, Rudolf, *Neue Grundzüge der musikalischen Theorie als Ergebnis der Schrifftanzforschung*, in «Schrifftanz», a. 1, n. 1, luglio 1928, pp. 13-15.

Si tratta di un interessante saggio sulla differenziazione tra le strutture orizzontali e quelle verticali della musica e della danza. L'autore ritiene che lo Schrifftanz di Laban sia in grado di distinguere i danzatori dai compositori di danza e possa far comprendere la molteplicità degli approcci possibili alla danza e alla musica in generale. A questo articolo si è fatto riferimento nella parte I e nel secondo capitolo della parte II del nostro volume.

39. Wigman, Mary, *Rudolf von Labans Lehre vom Tanz*, in «Die neue Schaubühne», parte I, nn. 5-6, settembre 1921, pp. 99-106.

In accordo con gli scritti successivi di Wigman, questo articolo permette di avvicinarsi ai mutamenti di direzione e alle enfasi presenti nella ricerca di Laban negli anni 10. Oltre a fornire un resoconto delle attività che Wigman osserva e a cui prende parte, fin dal 1921, il testo fornisce una valutazione del significato dei punti di vista artistici, pedagogici e teorici di Laban. L'articolo è stato ripreso nella parte I e nel primo capitolo della parte II del nostro volume.

40. Wigman, Mary, *Rudolf von Laban zum Geburtstag*, in «Schrifftanz», n. IV, dicembre 1929, pp. 65-66.

L'articolo offre un vivido ritratto di Laban sia come geniale improvvisatore e sperimentatore sia come ricercatore "a tutto campo", che

sa catturare l'ineffabile nella danza attraverso l'uso dei simboli. A questo testo si è fatto riferimento nel terzo capitolo della parte II del nostro volume.

41. Wigman, Mary, *Rudolf von Laban*, in «Singchor und Tanz. Festnummer Laban», a. XLVI, n. 24, dicembre 1929, p. 295.

Si tratta della ristampa di *Rudolf von Laban zum Geburtstag*, pubblicato dall'autrice su «Schrifttanz», n. IV, dicembre 1929, dove celebra il Maestro in occasione del suo cinquantesimo compleanno.

42. Wigman, Mary, *The Mary Wigman Book*, tradotto da e a c. di W. Sorell, Wesleyan University Press, Middletown (Conn.) 1975 (214 pp.).

Ancorché disponibile solo in lingua inglese, questo volume viene qui citato poiché costituisce una fonte di indubbio valore per comprendere gli inizi dell'attività di Laban in Svizzera e a Monaco, nonché la crescita di Wigman come allieva e artista indipendente. Nel frontespizio del libro è riprodotto il ritratto a pastello di Laban da lei realizzato nel 1917. È interessante anche osservare la fotografia che ritrae Laban con una lunga barba "assira", databile a circa il 1914. Questo libro è stato citato nella parte I del nostro volume.

43. Wulff, Käthe, *Aus alten Briefen*, in «Schrifttanz», n. IV, dicembre 1929, p. 72.

Dapprima allieva e poi co-direttrice della scuola Laban di Basilea, Wulff ha citato in questo articolo brani della corrispondenza da lei avuta con Laban tra il 1914 e il 1918. I progetti labaniani per un teatro per la danza e la sua intenzione di mostrarle il manoscritto di *Choreutics* sono tra i frammenti interessanti per una biografia del Maestro. La parte I del nostro volume fa riferimento a questa corrispondenza.